

Milano - Mercoledì 22 Febbraio 2023

Svolta verde, Sos di Sala alla Ue

«Assegnate i fondi Pnrr alle città»

Il sindaco al vertice di Bruxelles annuncia 60mila metri quadrati di pannelli fotovoltaici

di Maurizio Giannattasio

Sessantamila metri quadrati di pannelli fotovoltaici sui tetti degli edifici pubblici, il primo progetto di edilizia popolare a zero emissioni d'Italia, ma soprattutto il retrofit energetico degli edifici, a partire dalle case popolari, che solo in città potrebbe creare 26mila posti di lavoro.

Milano, insieme alle altre grandi città, è pronta a fare la sua parte, l'Europa decida però di versare i fondi direttamente nelle casse dei comuni. È questa in estrema sintesi la conclusione del vertice a Bruxelles tra una delegazione di sindaci europei guidati da Beppe Sala nella sua veste di vicepresidente per l'Europa di C40 e il commissario europeo per l'Energia Kadri Simson e Céline Gauher, capo della task force per la ripresa e la resilienza della Commissione. Sul tavolo il ruolo della città nell'attuare REPowerEU, il piano della Commissione europea per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, accelerare la transizione verde e mettere in pratica il risparmio energetico. Milano da parte sua ha già messo in atto tutta una serie di iniziative per contenere il costo dell'energia balzato alle stelle con la guerra. Dalla riduzione degli orari di illuminazione pubblica, alla chiusura di alcune sedi il venerdì con i dipendenti in smart working. A oggi, non ci sono però ancora stime del risparmio per le casse di Palazzo Marino. Stime che invece ha Atm per quanto riguarda la rimodulazione delle corse a partire dal 30 gennaio, proprio per far fronte al rincaro della bolletta. Si parla di una cifra che varia dai 2 ai 3 milioni di euro. Una goccia considerato che nel giro di pochi mesi i costi sono triplicati passando da 50 a 150 milioni di euro.

Ecco perché i fondi europei diventano fondamentali per poter affrontare strutturalmente questioni come quello dell'efficientamento energetico delle abitazioni che senza aiuti economici diventerebbero impossibili da risolvere. «Abbiamo sottolineato — ha detto Sala — l'enorme potenziale dell'ammodernamento degli edifici esistenti dal punto di vista energetico, il cosiddetto retrofit. I dati ci dicono che accelerando il riaménagement di 6 milioni di edifici di edilizia pubblica ogni anno si potrebbe ridurre in grande proporzione i bisogni energetici delle città europee e quindi di tutta l'Europa. Per fare questo, prima di tutto, è necessario che parte degli investimenti dei vari Pnrr nazionali siano destinati al retrofit. Ma anche, e questa è la proposta più importante, che si riconosca il potenziale delle città dedicando fondi di finanziamento diretti». Secondo una ricerca di C40, Milano potrebbe creare fino a 26mila nuovi posti di lavoro entro il 2030 attraverso il riadattamento degli edifici esistenti. «E se lo sforzo fosse fatto da tutte le città al di sopra dei 51mila abitanti, che sono 91, cioè il 35% della popolazione italiana, riadattare edifici esistenti perché siano energeticamente più efficienti, potrebbe creare sino a 600mila posti di lavoro in tutta Italia entro il 2030». Il sindaco, che ha incontrato anche il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, ha presentato le iniziative messe in campo in città: «A Milano installeremo oltre 60.000 metri quadri di pannelli fotovoltaici su edifici pubblici, e abbiamo anche il primo progetto di edilizia popolare a zero emissioni d'Italia che si svilupperà nell'ex scalo ferroviario di Greco-Breda: ricaverà energia, riscaldamento e raffreddamento da fonti rinnovabili, riutilizzerà il 100% dell'acqua e avrà tetti verdi».